

bioattualità

2/14

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

MARZO



Per la gallina e i consumatori: le corti scoperte sono controverse **pagina 3**

Riseminare con successo: tutto dipende dal gestore **pagina 7**

bioattualità

QUI E ORA

3 Pionieri dell'allevamento rispettoso delle galline

L'allevamento all'aperto con una corte scoperta presenta qualche problema. Numerose aziende tuttavia lo praticano già ora con successo.

ALLEVAMENTO

6 Con l'uscita al pascolo ricompaiono i vermi

Ridurre l'uso di vermicide con analisi delle feci e consulenze.

PRODUZIONE VEGETALE

7 Regole per la risemina

Per la buona riuscita sono più importanti le decisioni del gestore che la tecnica di semina.

9 Salvare i ciliegi

Salvare i ciliegi ad alto fusto con un impiego minimo di prodotti fitosanitari – e guadagnare soldi.

BIO SUISSE

10 Assemblea dei delegati

11 Biofach

RUBRICHE

12 Notizie

13 La parola ai lettori

14 Bio Ticino



Bio spiana la via al convenzionale

Nel settore delle uova si dice che le corti scoperte producono solo costi e animali ammalati. Ora è chiaro che l'una o l'altra gallina mangia uova di vermi e che una superficie pavimentata a regola d'arte per l'uscita tutto l'anno non è gratuita. È senz'altro positivo il fatto che ciò malgrado gran parte dei produttori bio

abbia già provveduto alla costruzione di una corte di questo tipo e che la maggior parte degli altri, pur a malavoglia, seguiranno. Il primo tentativo di Bio Suisse di rendere obbligatoria la corte è fallito ma sarebbe sbagliato rinunciare a un secondo tentativo. Come

osserva giustamente il presidente della commissione di esperti competente, le direttive bio dovrebbero sempre essere rivolte al futuro. L'uscita garantita tutto l'anno è importante perché aumenta la credibilità della produzione di uova bio, anche se finora non si sono occupati del tema né le riviste delle associazioni dei consumatori né le organizzazioni per la protezione degli animali. Il movimento bio deve impedire in modo lungimirante che l'aspetto romantico e bucolico associato all'agricoltura e trasmesso nelle pubblicità non si scosti troppo dalla realtà, in caso contrario rischia di perdere la benevolenza di cui gode.

Le corti scoperte sono l'esempio lampante di come i biocontadini danno il buon esempio e indicano soluzioni sostenibili ai colleghi che praticano l'agricoltura convenzionale. Ciò rafforza anche la loro immagine presso le cerchie agricole tradizionali nelle quali bio ancora oggi – per esempio nelle scuole agricole – rappresenta tuttora un discostamento arretrato dall'insegnamento classico. Il fatto che un commerciante di uova bio abbia spianato la via per l'utilizzazione eticamente corretta di galline ovaiole anche per la produzione convenzionale costituisce un altro buon esempio. E un altro ancora è rappresentato dalla lotta contro i parassiti dei ruminanti, i trattamenti chimici qui raggiungono il limite e coloro che li impiegano non vedono l'ora di poter applicare i risultati della ricerca bio.



Adrian Krebs

Adrian Krebs

Corte per galline ovaiole allevate all'aperto: ne va della credibilità

Per gli acquirenti di uova bio è scontato che le galline abbiano accesso tutto l'anno ad un'area all'aperto. Durante la pausa vegetativa ciò risulta difficile perché la cotica erbosa non sopporta una tale sollecitazione. Numerosi produttori hanno pertanto optato per corti scoperte che sono però oggetto di discussioni. Alcuni allevatori infatti le ritengono focolai di malattie e fattori di costi supplementari e anche per quanto riguarda la protezione delle acque vi sono alcuni punti poco chiari. Un progetto del FiBL vuole ora fornire nuove conoscenze.

Peter Lüscher di Holziken AG è uno fra alcune dozzine di produttori di uova bio che ha creato una corte scoperta per le galline ovaiole. Vista la mancanza di alternative, la decisione non è stata troppo sofferta. Per lui è chiaro: «È stupido far pascolare gli animali laddove non cresce niente.» La cotica erbosa subisce danni permanenti e in primavera occorre molto tempo prima che sia nuovamente verde. Il fatto che il campo aperto sul quale pascolano le galline debba essere inerbito per lui è altrettanto chiaro: «I consumatori se lo aspettano», spiega il presidente della commissione di esperti in materia di uova/pollame di Bio Suisse. Nel contempo si aspettano però anche che le galline abbiano accesso all'aperto tutto l'anno.

Fallite le modifiche delle direttive

Occorre pertanto un'alternativa al pascolo durante la stagione fredda. Anche Bio Suisse è di questa opinione, infatti avrebbe voluto inserire nelle attuali direttive l'obbligo di corti scoperte per il pollame. Questo intento è fallito a causa di numerose opposizioni. Che il tema occupi il settore lo ha confermato recentemente anche il convegno sulle ovaiole bio presso il FiBL sul tema «Uscita all'aperto o corte». Dalle discussioni è emerso che una parte degli allevatori considera le corti in primo luogo un ulteriore aggravio dei costi e un focolaio di agenti patogeni.

Lüscher, che gestisce un'azienda molto pianeggiante, si mostra comprensivo per quanto riguarda il primo punto: «Spesso mancano gli spazi o nelle regioni collinari mancano le superfici pianeggianti adatte per creare una corte e può quindi rivelarsi un'operazione piuttosto costosa, per esempio se occorre costruire muri di sostegno.» Lo spazio necessario per una corte non va certo sottovalutato. Per la grandezza massima dei branchi ammessi in agricoltura biologica pari a

2000 galline si raccomanda una superficie di 172 metri quadri. L'allevatore di Holziken tuttavia non vorrebbe più fare a meno della sua corte: «In primavera mi permette di lasciar uscire le galline all'aperto tre settimane prima.»

Conflitto protezione delle acque – benessere degli animali

Lüscher non si preoccupa per quanto riguarda i problemi relativi alle malattie. Si rende conto della presenza di parassiti nell'effettivo, ma da quando ha costruito la corte una decina di anni fa le malattie causate dai vermi non sono aumentate. L'obiettivo dovrebbe essere che le galline riescano a convivere con i parassiti intestinali e pertanto non impiega alcun tipo di vermifughi. «Il fatto che in un grammo di terra possono vivere fino a 3000 uova di vermi dimostra quanto sia illusorio credere nell'assenza di vermi in un effettivo che

può regolarmente uscire all'aperto, con o senza corte», osserva Lüscher.

Per Lüscher un punto debole delle corti scoperte è rappresentato dalla protezione delle acque, in questo caso esiste chiaramente un conflitto di obiettivi con il benessere degli animali. Le autorità finora non si sono occupate della compatibilità delle corti con la protezione delle acque. Lüscher attualmente fa verificare l'inquinamento nella sua azienda dagli esperti competenti del Cantone sperando di riuscire a scoprire quanta acqua con-

I trucioli sono la lettiera preferita

I trucioli di legno attualmente sono il materiale preferito per le lettieri nelle corti scoperte. Sono relativamente convenienti e possono essere smaltiti senza grandi problemi negli impianti di compostaggio o come concime, inoltre assorbono i liquidi riducendo il potenziale inquinamento delle acque. Il contadino di Holziken Peter Lüscher solitamente spande i trucioli prima della semina dei prati artificiali. Deve però far attenzione a non effettuare uno sfalcio troppo basso altrimenti i trucioli finiscono nel foraggio. Lüscher ha constatato un notevole effetto concimante dovuto ai trucioli. Ivo Knüsel di Rotkreuz a sua volta sparge i trucioli in modo piuttosto parsimonioso perché contribuiscono all'acidificazione del suolo, per questo motivo smaltisce circa 20 metri cubi all'anno al prezzo di 18 franchi ciascuno presso il vicino impianto di compostaggio. La giusta grandezza dei trucioli è oggetto di animate discussioni. Se sono troppo piccoli resistono solo per breve tempo alla sollecitazione meccanica causata dalle galline, se sono troppo grandi rendono difficoltoso lo smaltimento. Per impedire che si mischino troppo alla terra creando uno strato viscido Lüscher applica una rete sotto i trucioli. In questo modo dopo la pulizia del pollaio può raccogliere i trucioli e smaltirli. akr



Peter Lüscher con una delle sue 2000 galline.



Grazie alla corte ricoperta con trucioli, il pascolo per le galline di Peter Lüscher a Holziken durante l'inverno può riprendersi e in primavera può essere utilizzato tre settimane prima.

taminata finisce nelle acque sotterranee. «Sarebbe preferibile canalizzare le acque reflue», osserva Lüscher.

Asfalto come alternativa

Il suo collega Ivo Knüsel di Rotkreuz LU lavora già da dieci anni con una corte scoperta pavimentata. Le acque che defluiscono dalla corte – non si tratta qui di liquame vero e proprio – sono raccolte nella fossa dei liquami. Ammette che ciò presuppone un certo volume. Per il calcolo in principio basta moltiplicare la superficie

della corte con le precipitazioni annuali meno circa il 15 per cento di assorbimento da parte dei trucioli e la successiva evaporazione. Con la pavimentazione è possibile spandere i trucioli in modo molto più parsimonioso rispetto ad una corte non pavimentata in cui occorre spandere degli strati spessi fino a 20 centimetri per poter stabilizzare il suolo e impedire che si crei uno strato viscido. Per Knüsel invece è sufficiente uno spessore di 4 - 5 centimetri che sostituisce regolarmente, soprattutto dopo i periodi di pioggia e pertanto non

Il FiBL intende chiarire le questioni aperte con un progetto

Viste le numerose questioni aperte relative alle corti scoperte, il FiBL ha avviato un progetto della durata di due anni «Corte scoperta per galline». Esistono certo professionisti con pluriennale esperienza e sono pure disponibili alcune ricerche relative ai materiali per la lettiera, all'inquinamento dovuto ai nutrienti e all'infestazione da parassiti, i risultati tuttavia a dire della responsabilità di progetto Veronika Maurer del FiBL sono scarsi: «Questi temi non sono mai stati messi in relazione tra di loro», spiega. L'obiettivo del FiBL è l'elaborazione di raccomandazioni concrete per la creazione e la gestione di corti sco-

perte e l'appoggio agli allevatori e agli organi esecutivi nella realizzazione. I risultati del progetto saranno in seguito riassunti in un promemoria per facilitare il lavoro ai professionisti. Al progetto partecipano anche Bio Suisse, GalloSuisse e la protezione svizzera degli animali PSA. L'Ufficio federale dell'agricoltura ha inoltre dimostrato grande interesse per il progetto, visto che attualmente le prescrizioni URA non contengono chiare disposizioni per quanto riguarda le dimensioni della corte, i materiali adatti per la lettiera e la profondità e la gestione della lettiera. akr

«Fumo negli occhi dei consumatori»

Mentre i bioproduttori sono in parte scettici ma la maggior parte di loro considera inevitabile la creazione di corti, l'idea incontra la chiara opposizione degli allevatori all'aperto convenzionali. «Sono molto scettico», afferma il presidente dell'organizzazione di categoria GalloSuisse, Jean Ullmann, «Non vedo nessun motivo perché le galline durante l'inverno dovrebbero stare sotto la pioggia e beccare i loro propri escrementi». In queste aree si rischiano non solo le malattie dovute ai vermi bensì anche un crescente cannibalismo. Per questo motivo Ullmann considera l'area coperta con clima esterno prescritta assolutamente sufficiente per il bisogno di aria fresca invernale delle galline. Si rende conto che i consumatori hanno determinate aspettative per quanto riguarda l'uscita «ma nemmeno noi umani andiamo a prendere il sole d'inverno», osserva Ullmann, la cui organizzazione conta 500 membri e un patrimonio zootecnico pari a circa 1,5 milioni di galline ovaiole. Spiega che sono sempre disponibili quando si tratta di migliorare il benessere degli animali, ma che in questo caso si tratta di gettare fumo negli occhi dei consumatori e quindi la sua organizzazione non intende partecipare. akr



Knüsel deve sostituire meno frequentemente i trucioli, essendo la sua corte pavimentata.

Fotos: Adrian Krebs

si forma mai un mucchio di letame come quelli esistenti in altre aziende.

Peter Lüscher a sua volta osserva che la terra sotto la sua corte non pavimentata ricoperta con trucioli profuma come la terra di bosco e un test olfattivo su una manciata di terra lo conferma. Ciononostante non si opporrebbe all'obbligo di pavimentazione se venisse provato il rischio di inquinamento delle acque. In questo caso auspicherebbe però che le prescrizioni relative agli spazi venissero adeguate o che si possa coprire una parte dell'area d'uscita per ridurre la quantità di acqua reflue.

Si ottiene di più con meno?

Lüscher mostra la sua corte nella quale sono presenti circa 200 delle 2000 galline, stranamente il numero delle brune supera quello delle bianche. Raramente ve ne sono di più, osserva Lüscher. Ha osservato il comportamento delle galline e ha constatato che il loro bisogno di aria fresca soprattutto d'inverno è soddisfatto in tempi relativamente brevi. Inoltre preferiscono sostare sotto la stretta tettoia e godersi i raggi del sole. La sua conclusione pertanto è: è preferibile una corte più piccola e in parte coperta ma ben curata.

In linea di massima è convinto della

forma di allevamento adottata. «Si tratta di mantenere la credibilità presso i consumatori.» Gli allevatori dovrebbero prendere sul serio in modo lungimirante le critiche dei consumatori «anche perché attualmente con 45,5 centesimi per uovo otteniamo un prezzo equo», prosegue Lüscher, «non possiamo solo chiedere senza offrire niente in cambio.»

Il sostegno arriva dal suo collega Ivo

Knüsel. «Non intendo fare pubblicità per l'obbligo di una corte», spiega, «ma chi vuole avere successo deve fare più dell'assoluto minimo».

Adrian Krebs

La gallina a duplice attitudine gode di scarso credito

Recentemente la cosiddetta gallina a duplice attitudine e i presunti successi del suo allevamento sono saliti alla ribalta della cronaca. L'uccisione immediata dei maschi nella produzione di galline ovaiole suscita la crescente incomprensione dei consumatori. Il settore per questo motivo è all'intensa ricerca di nuove razze i cui galli possano essere ingrassati con buoni risultati senza che la produzione di uova delle femmine ne risenta. Finora il successo è stato valutato molto positivo nei media, osserva Alfred Reinhard della ditta Hosberg AG, il più importante commerciante di uova. Non sono ancora disponibili risultati soddisfacenti e rimane incerto se i grandi distributori parteciperanno alla strategia della gallina a duplice attitudine. Pure il macellaio di pollame Robert Stauss

di Ertingen nella Germania meridionale è scettico, macella gli animali provenienti da esperimenti con razze a duplice attitudine e constata che finora non è stato raggiunto un rapporto prezzo/prestazione accettabile. «Non ha senso nutrire un gallo con costoso mangime se poi non produce carne», spiega Stauss. Inoltre si chiede dove si potrebbero sistemare i 43 milioni di galli all'anno che andrebbero ingrassati ogni anno in Germania. Il produttore di uova bio Peter Lüscher di Holziken AG dal canto suo teme che la gallina a duplice attitudine possa dividere il mercato bio in frazioni con e senza gallina a duplice attitudine. Propone un'altra soluzione: «Se potessimo utilizzare i pulcini di un giorno in maniera ragionevole, la loro uccisione non rappresenterebbe un problema». akr



Crosses Bild: Beat Ernst. Kleines Bild: Erika Perler

Il laboratorio di parassitologia presso il FiBL è specializzato in parassiti interni di animali da reddito Foto piccola: immagine microscopica di uova di fasciola hepatica, di colore giallo.

Nuova offerta: il FiBL si occupa dei parassiti dei bovini

Le infezioni causate da parassiti interni rappresentano uno dei problemi sanitari più frequenti nei giovani bovini al pascolo. In agricoltura biologica, per ridurre al minimo l'uso di medicinali, sono fondamentali le misure di gestione per combatterli. In un nuovo promemoria il FiBL fornisce consigli e offre da subito analisi delle feci e consulenze.

Nella maggior parte dei casi i parassiti dei pascoli sono tenuti sotto controllo con sverminanti chimici di sintesi, i cosiddetti antelmintici. Giusta l'Ordinanza bio questi medicinali possono essere somministrati nelle aziende bio a condizione che sia a disposizione una ricetta del veterinario o un'analisi delle feci positiva.

In linea di massima le aziende bio dovrebbero possibilmente rinunciare all'uso di medicinali chimici di sintesi e assicurare la salute degli animali mediante misure preventive. Soprattutto per quanto riguarda i parassiti interni, per la prevenzione possono essere adottate strategie di gestione del pascolo.

Un nuovo promemoria fornisce agli

allevatori di bovini informazioni sui più importanti parassiti del pascolo, possibilità di lotta sostenibile senza l'impiego di prodotti chimici e un questionario per la valutazione individuale del rischio di infestazione nell'azienda.

Definire il livello d' infezione mediante analisi delle feci

Per sapere se un singolo animale o una mandria sono eccessivamente infestati da parassiti è possibile effettuare analisi quantitative delle feci. Sulla scorta dei risultati riscontrati a livello di gruppo o di singoli animali è possibile valutare come intervenire – per esempio adeguando la gestione del pascolo o mediante svermi-

nazione puntuale con un medicamento. Contrariamente ai piccoli ruminanti, per i bovini finora non esisteva un programma in tal senso – gli allevatori però lo ritengono necessario.

Nuova offerta di diagnosi dei parassiti e consulenza

Per questo motivo il laboratorio di parassitologia del FiBL offre ora in collaborazione con Bio Suisse analisi delle feci di bovini. Oltre ai risultati parassitologici sono fornite alle aziende anche un'interpretazione dei risultati e raccomandazioni. Il servizio di consulenza del FiBL inoltre offre consulenze individuali relative ai parassiti nelle aziende. Queste consulenze sono rivolte principalmente alle aziende che presentano regolarmente problemi legati ai parassiti dei pascoli. Una delle possibili misure è quella di rivedere la gestione dei pascoli. L'offerta è disponibile da subito per tutti gli allevatori di bovini bio svizzeri.

Felix Heckendorn

Svolgimento e costi di un'analisi delle feci

Svolgimento:

- Contattate il laboratorio di parassitologia del FiBL, ordinate materiale per il prelievo di campioni e materiale informativo.
- Prelevate campioni di feci dei vostri animali seguendo le istruzioni e inviateli per posta al FiBL.
- Entro due o tre giorni riceverete i risultati per e-mail o per posta.

Costi:

1. Strongili, le specie dei generi *nematodirus*,

moniezia, *eimeria*: fr. 28.— per campione

2. Vermi polmonari (*dictyocaulus*): fr. 22.— per campione

3. *Fasciola hepatica*: fr. 28.— per campione

Interlocutrice presso il FiBL: Erika Perler (responsabile laboratorio di parassitologia; ordinazione di documenti e materiale per il prelievo di campioni, erika.perler@fibl.or, tel. 062 865 72 26), Servizio consulenza FiBL (contatto per consulenza individuale relativa ai parassiti, tel. 062 865 72 72).

fh

Sul sito bioaktuell.ch → Allevamento → Bovini è da subito disponibile online un semplice strumento interattivo che permette di valutare il rischio d' infestazione di bovini in prima estivazione.

Otto fattori per la riuscita del rinfittimento

Il gestore influisce in modo decisivo sul successo delle risemine dei prati e dei pascoli naturali. Le misure vanno orientate in modo ottimale alle condizioni, al patrimonio vegetale, alle condizioni meteorologiche e a quelle del terreno.

Nella produzione foraggera naturale sorge spesso la domanda: quale misura per la regolazione del patrimonio vegetale è quella giusta per risanare le particelle problematiche? Sovente si riconosce solo dalla resa che qualche cosa non quadra; magari da un campione di fieno risulta che la qualità del foraggio è insufficiente. I segnali d'allarme ci sono, ma come mai il patrimonio vegetale è diventato un problema?

Leccessivo sfruttamento ma anche lo sfruttamento insufficiente, una primavera piovosa o un lungo periodo di siccità possono influire a lungo termine sulla composizione botanica dei prati. La fienarola comune o le ranunculacee colmano subito le lacune ingannandoci e lasciandoci credere che il prato sia bello verde. L'inerbimento spontaneo può verificarsi a poco a poco nel corso degli anni senza che nessuno se ne accorga. Secondo la regola generale per il miglioramento dei prati, il risanamento è necessario se la parte di buone graminacee foraggere è inferiore al 30 per cento del patrimonio vegetale.

AGFF e Agroscope nel 2000 hanno eseguito esperimenti di rinfittimento in sette località della Svizzera tedesca. Fino al 2004 queste superfici sono state valutate due volte all'anno e ne è stata analizzata la composizione botanica. Per la risemina sono state usate le miscele standard U-440 e U-444. Per una delle sette ubicazioni si è trattato di un prato naturale bio a Gossau SG infestato da fienarola comune e da ranuncolo strisciante. La risemina è stata eseguita con la miscela standard U-444.

Quattro macchinari sperimentati in sette luoghi

Sono stati impiegati i seguenti macchinari:

■ **rullo con seminatrice Krummenacher:** la seminatrice pneumatica Krummenacher era stata montata su un rullo Cambridge. Durante la corsa la semente veniva soffiata davanti al

rullo attraverso dei tubi di plastica.

■ **seminatrice per la semina diretta Knöckerling Herbatat:** i vomeri speciali tracciavano dei solchi profondi di circa 2 cm e larghi 1 cm. La semente veniva trasportata meccanicamente dal contenitore integrato, deposta nei solchi e premuta nel suolo mediante appositi elementi di lamiera.

■ **fresatrice a strisce con seminatrice Vakutec Slotter:** i singoli gruppi sono stati azionati tramite la presa di potenza. La profondità si situava tra 4 a 6 cm. La seminatrice pneumatica distribuiva la semente sulla larghezza delle strisce lavorate. Le ruote di gomma in seguito premevano la semente

nella terra. Un terzo della superficie è stata lavorata a strisce, il resto del manto vegetativo è stato lasciato allo stato naturale.

■ **Seminatrice-strigliatrice Hatzenbichler Vertikator:** una livellatrice a molla spianava i mucchietti di terra causati dai topi, gli escrementi delle vacche e in parte i danni causati dal calpestio. La strigliatrice abbinata era dotata di cinque file di denti regolabili singolarmente (spessore dei denti 7 mm). La seminatrice pneumatica applicata distribuiva la semente su tutta la larghezza della striglia. In seguito la semente veniva premuta nel suolo con rulli di gomma.



Il Vakutec Slotter fresa il prato e depone la semente attraverso una seminatrice pneumatica. I rulli pneumatici comprimono le strisce con la semente.



Fotos: Archiv AGFF

In questo prato naturale biologico a Gossau SG il rinfitto (centro) è stato eseguito con successo, contrariamente alla superficie circostante.

Da questa serie di esperimenti si possono dedurre otto fattori per un riuscito rinfitto.

Il periodo della risemina

È emerso che dopo il primo sfruttamento in aprile/maggio o nella tarda estate, parallelamente alle semine estive, le condizioni per la risemina sono generalmente favorevoli. In primavera la concorrenza è molto grande a causa della forte crescita della fienarola comune e di altre graminacee precoci. Fanno eccezione i patrimoni vegetali che presentano grandi lacune, per esempio in caso di danni causati dai topi o da gravi perdite invernali. Durante l'estate il rischio di siccità è molto elevato e in autunno le temperature in calo e le notti fresche impediscono lo sviluppo delle risemine.

Eliminazione delle infestanti

Prima della risemina occorre eliminare le infestanti. Le nuove piantine possono crescere solo se hanno a disposizione sufficiente spazio.

Eliminazione delle parti infestate

Le parti infestate possono essere eliminate con una strigliatura intensiva a diverse riprese. Se il tempo è secco, prima della risemina si lasciano le erbe estirpate sul suolo per alcuni giorni per impedire che le infestanti ricrescano. Nel caso di pascoli con presenza di agrostide stolonifera ha dato buoni risultati la trasformazione in pascolo da sfalcio con un intervallo di sfruttamento più lungo.

Umidità del suolo

Se la risemina avviene su un terreno umi-

do si riduce il rischio di disseccamento delle piantine appena germogliate. Il terreno dispone quindi di una piccola riserva idrica. Anche in questo caso la concorrenza con il vecchio patrimonio vegetale è importante: se l'acqua scarseggia, le piante già esistenti con il loro apparato radicale ben sviluppato sono avvantaggiate. Se alla semina non seguono precipitazioni conviene – se possibile – irrigare.

Concimazione parsimoniosa

Occorre evitare la concimazione prima della risemina e la concimazione prima del secondo sfalcio. La robusta vegetazione esistente approfitterebbe delle sostanze nutritive e finirebbe per coprire le superfici seminate. Le piantine morirebbero per mancanza di luce.

Sfruttamento successivo

Le piantine rimangono sane se lo sfruttamento successivo preserva la superficie del suolo. Il rastrellamento nuoce alle piantine mentre l'asporto dell'erba e il pascolo non hanno alcun influsso nocivo sulla superficie del suolo salvo le impronte lasciate dai macchinari o dagli animali.

Intensità di sfruttamento

Dopo la risemina la particella va sfruttata a brevi intervalli in modo che le piantine abbiano sempre sufficiente luce. Si raccomandano due o tre brevi intervalli di sfruttamento circa tre settimane dopo la risemina.

Miscela standard AGFF e norme di qualità VESKOF

Nei luoghi in cui cresce il loglio la comunità di lavoro per la promozione della foraggicoltura AGFF raccomanda l'uso del-

la miscela standard U-440 per i pascoli e i pascoli da sfalcio o U-240 per i prati da sfalcio, per i luoghi umidi la U-444 e per le ubicazioni secche la U-431. La miscela può variare a seconda del fornitore di semente, conviene orientarsi al marchio di qualità AGFF che garantisce una qualità eccellente. La qualità della semente ha la priorità assoluta ed è garantita anche dalle norme di qualità dell'associazione svizzera delle ditte preposte ai controlli di sementi agricole e orticole VESKOF.

Per la produzione bio valgono i seguenti livelli:

- livello 1: bio obbligatorio
- livello 2: bio è la norma
- livello 3: bio è auspicato (facoltativo)

L'attuale situazione di approvvigionamento è pubblicata sul sito www.organicseeds.ch.

Il successo della risemina dipende in larga misura dal capoazienda che decide quando e come intervenire. Dalla valutazione delle sette ubicazioni è emerso che l'importanza della scelta dei macchinari è secondaria per il successo della risemina. Le condizioni meteorologiche, la temperatura del suolo e la quantità di luce sono molto più importanti per le giovani piantine rispetto alla tecnica di semina. Le risemine su piccole superfici o su pendii possono essere eseguite anche a mano dopo un periodo di pascolo o uno sfalcio. Per la riuscita non è necessario alcun attrezzo. Quello che è decisivo è che il capoazienda conosca il proprio patrimonio vegetale. Un buon produttore di foraggio previene la comparsa di infestanti. È meglio aspettare qualche giorno prima dello sfruttamento per evitare danni alla cotica. A volte può essere utile anche lasciar maturare l'erba dei prati in modo che le buone erbe possano moltiplicarsi. Il taglio continuo quando le piantine sono giovani indebolisce a lungo andare il patrimonio vegetale. Raggiungere l'equilibrio tra il previsto periodo di sfruttamento e le condizioni meteorologiche è sicuramente una delle principali, ma anche interessanti sfide per i produttori di foraggio.

Rafael Gago,

Comunità di lavoro per la promozione della foraggicoltura AGFF

Trovate ulteriori informazioni relative al miglioramento dei prati sul promemoria numero 5 dell'AGFF «Wiesenverbesserung im mittelintensiven und intensiven Futterbau» (solo in tedesco), ottenibile presso AGFF, Reckenholzstrasse 191, 8046 Zurigo, www.agff.ch

I ciliegi ad alto fusto meritano attenzione

Per assicurarne la sopravvivenza, anche i ciliegi ad alto fusto in primavera necessitano di un trattamento. Lo stesso serve inoltre ad accrescere sensibilmente le possibilità di un raccolto di ciliegie di qualità tale da poter essere destinate alla trasformazione industriale. Per 4 franchi al chilo per le ciliegie destinate alla trasformazione vale la pena eseguire un trattamento fitosanitario minimo anche a breve termine.

La primavera fredda e umida dell'anno scorso ha causato notevoli danni a numerosi ciliegi ad alto fusto. Gran parte di loro era in uno stato pietoso, in giugno aveva già perso quasi tutte le foglie. Se una situazione del genere si presenta due o tre anni di seguito gli alberi non si riprendono più. Una protezione minima delle piante è necessaria se non si vogliono mettere a repentaglio a cuor leggero anni di cure e il valore ecologico degli alberi. Non da ultimo occorre anche considerare il fatto che un paesaggio con alberi spogli non favorisce certo l'immagine dell'agricoltura biologica.

Impallinatura del ciliegio e monilia

Il principale responsabile dei danni è il fungo *Stigmata carpophila* che provoca la malattia nota come impallinatura. Ma anche la monilia, malattia anch'essa causata da un fungo (*Monilia laxa* e *Monilia fructicola*) può indebolire gli alberi da frutta a nocciolo e distruggere soprattutto i fiori. Entrambi i funghi si manifestano in primavera dopo aver svernato su cancri rameali o su frutti mummificati. Come prima misura preventiva prima dell'ingrossamento delle gemme vanno pertanto eliminati coerentemente tutti i rami sospetti e tutti i frutti mummificati. Come complemento alla potatura si possono anche eliminare i frutti mummificati presenti sul suolo con un forte getto d'acqua (pistola a spruzzo) o meglio ancora con un tubo di alluminio estraibile, sull'estremità del quale è fissato un piccolo rastrello (ottenibile nei negozi specializzati).

Il trattamento dei germogli con rame (0,1 a 0,2%) o Myco-Sin (0,5%) e zolfo bagnabile Stulln (0,3%) è indispensabile. In caso di tempo umido, infestazione primaverile e varietà predisposte sono necessari fino a due ulteriori trattamenti. Se il tempo al momento della fioritura è umido è possibile ottenere buoni risultati contro la monilia dei fiori con gli stessi

prodotti e con trattamenti mirati. Occorre osservare che l'efficacia dello zolfo bagnabile è scarso a temperature inferiori ai 12 gradi. I trattamenti precoci vanno pertanto eseguiti in combinazione con Myco-Sin o con rame.

Applicazione con pistola a spruzzo su alberi ad alto fusto

Per il successo del trattamento è decisivo che le foglie, risp. le gemme, siano completamente bagnate con il prodotto. Singoli alberi piccoli possono se necessario essere trattati con l'irroratrice a zaino. Per gli alberi grandi è invece vantaggioso l'impiego della pistola a spruzzo. Generalmente si trova un'azienda specializzata nella regione che ne possiede una.

Limitare l'infestazione da mosca del ciliegio – vendere ciliegie industriali

Visto che il prezzo pagato per le ciliegie destinate alla trasformazione è molto più

elevato rispetto a quello corrisposto per le ciliegie per la distillazione vale la pena puntare sulla qualità. A dipendenza dell'anno e della regione questo obiettivo è però contrastato dalla mosca del ciliegio (*Rhagoletis cerasi*). In esperimenti pratici e con un trattamento effettuato a regola d'arte bagnando gli alberi fino in cima è stato possibile ottenere una buona efficacia di oltre il 70% contro questo insetto con il fungo antagonista *Beauveria bassiana* (Naturalis). Impiegando inoltre trappole gialle a partire da metà maggio fino a metà giugno è possibile migliorare il grado di efficacia in modo da rispettare l'infestazione massima del 6 per cento per ciliegie industriali anche in caso di forte pressione.

Informazioni dettagliate sono contenute nei promemoria del FiBL «Protection des plantes pour la production de fruits à noyaux bio» e «Kirschenfliege» ottenibili sul sito www.fibl.org.

Andreas Häseli, Markus Spuhler



Foto: Andreas Häseli

In caso di danni di questo tipo per diversi anni successivi gli alberi non si riprendono più. Ma ci vuole poco per impedire che si manifestino.

Le regioni propongono i temi per lo sviluppo

Il 16 aprile avrà luogo a Olten l'assemblea dei delegati di Bio Suisse, caratterizzata da un ricco ordine del giorno con quattro temi proposti direttamente dalle organizzazioni associate. I delegati nomineranno inoltre due nuovi membri del consiglio direttivo e, per terminare, la biocontadina e ex presidente del Consiglio nazionale Maya Graf offrirà all'assemblea alcune riflessioni.

Bio Genève chiede requisiti sociali unitari in tutta la Svizzera, orari di lavoro e salari minimi per tutti i lavoratori agricoli. Le organizzazioni Bio Luzern, Bio Zug, Bio Ob-/Nidwalden, Bio Uri e Bio Schwyz vorrebbero limitare l'impiego di materiali fermentati provenienti da impianti a biogas sui campi perché potrebbero avere un influsso negativo sulla fertilità del suolo e sull'ambiente. Il consiglio direttivo presenta all'AD una proposta di Schweizer Bergheimat: i farmaci veterinari, i vaccini e altri prodotti immunobiologici contenenti OGM vanno vietati. La tavola rotonda delle organizzazioni di produttori di latte bio auspica che il pro-

gramma introdotto nella Politica agricola 14-17 «Produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita» diventi obbligatoria per tutte le aziende Gemma a partire dal 2018. L'organizzazione Bärner Bio Bure chiede assieme all'Associazione latte bio Berna un mercato del latte bio che funzioni in modo solidale in Svizzera.

Bio Nordwestschweiz vorrebbe che Bio Suisse prendesse posizione in merito alle due iniziative popolari sul tema della sicurezza alimentare (USC) e delle derrate alimentari (Verdi). All'assemblea dei delegati è inoltre prevista la nomina sostitutiva di due membri del consiglio direttivo.

La tabella offre una visione d'insieme dei temi che saranno trattati all'AD. L'ordine del giorno e la documentazione sono stati inviati ai delegati a metà marzo. I delegati possono inoltrare per iscritto le mozioni inerenti agli argomenti entro la data dell'AD. Per domande e suggerimenti vogliate rivolgervi alla coordinazione federativa, Christian Voegeli, tel. 061 204 66 23, e-mail christian.voegeli@bio-suisse.ch. Gli allegati relativi all'invio AD possono essere visionati sul sito internet di Bio Suisse: www.bio-suisse.ch → su di noi → associazione → assemblea dei delegati.

Christian Voegeli, Bio Suisse

Ordine del giorno dell'assemblea dei delegati Bio Suisse del 16 aprile 2014

1 Affari statutarî		
1.1	Saluto	Ordine del giorno, scrutatori
1.2	Verbale	Approvazione del verbale dell'AD del 13 novembre 2013
1.3	Rapporto annuale 2013	Rapporto relativo all'anno passato
1.4	Bilancio 2013	Approvazione del bilancio e del rendiconto finanziario dell'anno civile 2013 e decisione relativa all'eccedenza attiva, incl. rapporto dell'ufficio di revisione e della commissione di gestione
2 Nomine e altre decisioni		
2.1	Commiato	Il consiglio direttivo si accomiata da Claudia Lazzarini.
2.2	Nomina sostitutiva consiglio direttivo	Per la restante durata del mandato di due anni saranno nominati due nuovi membri del consiglio direttivo in sostituzione di Josef Stutz e Claudia Lazzarini.
2.3	Iniziativa sicurezza alimentare e derrate alimentari	Bio Nordwestschweiz chiede che Bio Suisse appoggi le due iniziative popolari sul tema della sicurezza alimentare (USC) e delle derrate alimentari (Verdi)
2.4	Istituzione servizio di mediazione	Bärner Bio Bure chiede che Bio Suisse tramite un servizio di mediazione distribuisca la lavorazione delle eccedenze su tutti i produttori di latte industriale bio
3 Direttive		
3.1	Produzione di latte e carne basata sulle superfici inerbite (PLSI)	Il nuovo programma per la produzione di latte e carne basata sulle superfici inerbite (PLSI) dovrebbe diventare vincolante per tutte le aziende Bio Suisse a partire dall'1.1.2018.
3.2	Divieto di farmaci OGM	I farmaci veterinari, i vaccini e gli altri prodotti immunobiologici contenenti organismi geneticamente modificati (OGM) vanno vietati nelle aziende Gemma.
3.3	Impiego di liquame fermentato e digestato	Le associazioni bio della Svizzera centrale chiedono una limitazione dell'impiego di liquame fermentato e di digestato nelle aziende bio.
3.4	Requisiti sociali	Bio Genève chiede che Bio Suisse disciplini a livello nazionale le condizioni di lavoro per i collaboratori agricoli.
4 Informazioni		
4.1	Ottimizzazione delle strutture della commissione	Proposte concrete saranno presentate all'AD autunnale.
4.2	Selezione ecologica delle piante	Con la loro approvazione i delegati un anno fa hanno dato il via alla direttiva sulla selezione ecologica delle piante.
4.3	Affari politici	Informazioni sugli affari politici in corso.
4.4	Relazione Maya Graf	La bioagricoltore ed ex presidente del Consiglio nazionale Maya Graf offrirà all'assemblea alcune riflessioni.

Biofach: fiera e corsa d'orientamento

Dopo una fase pionieristica e una di consolidamento l'agricoltura biologica entra in una nuova fase. La parola chiave è Bio 3.0. In quale direzione dovrà muoversi l'agricoltura biologica: questo è stato il tema principale alla Biofach che si è svolta a Norimberga a metà febbraio.

Qualche giorno fa ha chiuso i battenti la venticinquesima fiera del biologico Biofach. Nel 1990 la prima edizione, allora a Ludwigshafen, aveva accolto appena 200 espositori del settore del biologico, attualmente sono più di 2000 e il numero di visitatori ha raggiunto quota 40'000. Il loro profilo è però più importante del numero, infatti si tratta esclusivamente di professionisti del ramo, dal produttore di ortaggi fino al professionista del commercio al dettaglio, che desiderano informarsi sulle nuove tendenze nel carrello della spesa e sulle prospettive per il futuro. Per questo motivo fa parte della fiera anche un ampio congresso. Quest'anno la parola chiave è stata Bio 3.0. Questo nome riassume in una breve sigla come l'agricoltura biologica e i suoi esponenti dopo la

fase pionieristica (Bio 1.0) e l'affermazione sul mercato (Bio 2.0) debba ora riflettere sul futuro. Come e dove posizionarsi in questo mondo complesso nel quale è necessario conciliare la sostenibilità, la competitività economica, nuove tecnologie controverse, il benessere degli animali e le esigenze dei consumatori? Evidentemente non si sono trovate risposte esaustive ma la discussione è lanciata. A Norimberga sono stati presenti anche rappresentanti di Bio Suisse e FiBL che quest'anno, nell'ambito di un progetto comune con la Segreteria di



Foto: Adrian Krebs

Stato dell'economia (Seco), ha contribuito a organizzare e curare la presenza dell'Ucraina con uno stand dedicato al Paese.

akr

APPUNTO

Non c'è due senza Bio 3.0

Bio 3.0 nelle mie orecchie suona come una nuova applicazione per il mio smartphone – non sono riuscito a installare nemmeno le versioni precedenti perché avevo dimenticato la password. Questo nome troppo tecnologico rappresenta però più che un semplice aggiornamento dell'agricoltura biologica. Annuncia infatti una discussione di principio, più che mai urgente.

Quando gli antroposofisti, i riformatori della vita, i nostalgici e gli ecologisti erano scesi in campo per riformare l'agricoltura (e la società) nessuno aveva parlato di Bio 1.0. Questa fase pionieristica dell'agricoltura biologica si chiama così solo oggi. Nella fase di assestamento Bio 2.0 negli scorsi decenni l'agricoltura biologica si è dotata di ampie normative, il cui rispetto è garantito da controllo e certificazione. I marchi in questa fase sono spuntati come funghi. Bio 2.0 ha avuto un forte impatto. Entro 20 anni il fatturato del biologico in Svizzera è quasi decuplicato.

Questa storia di successo ha però anche dei lati negativi. Le direttive, per buone che siano, impediscono lo sviluppo. I mecca-



Bild: Thomas Alfeld

Alfred Schädli considera Bio 3.0 un'opportunità per rianimare il movimento bio.

nismi dei mercati convenzionali sono ampiamente diffusi anche nel mercato bio. La liberazione del ceto rurale si è persa per strada.

Bio 3.0 deve orientarsi ai valori fondamentali del movimento bio. Tutto quanto

fa bene alla terra, alle piante, agli animali e agli umani dovrà far parte dell'agricoltura biologica del futuro. Questo è un principio che va ben oltre le direttive. La gestione comune regionale, la produzione vegetale efficiente dal punto di vista energetico, la produzione di latte senza antibiotici e mangimi concentrati e i cicli chiusi nelle aziende possono rianimare l'agricoltura biologica.

I giovani consumatori di prodotti bio aspettano Bio 3.0. Il tempo dei pionieri è troppo vetusto nei loro occhi, i requisiti minimi e i marchi li annoiano. Per loro è ovvio che se fuori c'è bio dentro c'è bio. Questa clientela inoltre vuole un'agricoltura contrattuale, formaggio senza caglio a base di latte crudo prodotto da mucche con le corna, biscotti vegani, uova di galline a duplice attitudine.

Bio 3.0 è più di un semplice aggiornamento. È l'opportunità di rianimare il movimento bio. Dovremmo ricordarci la password per l'installazione che è: VIVI_I_TUOI_IDEALI!

Alfred Schädli, fattoria FiBL, Frick

Premio Bio Grischun per l'allevamento di bestiame da latte adeguato alle condizioni locali

La collaboratrice del FiBL Anet Spengler si è portata a casa il premio Bio Grischun

2014. «Grazie al contributo essenziale della vincitrice, sui pascoli e sui prati del Canton Grigioni si vedranno sempre più spesso mucche adeguate alle regioni di montagna con una carriera produttiva ragionevole», questa è stata la motivazione espressa da Jürg Tschümperlin di Trin in occasione della premiazione all'assemblea generale di Bio Grischun lo scorso 13 febbraio 2014 tenutasi presso il centro di formazione Plantahof. Con Anet Spengler è stata premiata una collaboratrice del FiBL che riesce in modo magistrale a unire la scienza e la pratica. Assieme ai consulenti del centro di formazione Plantahof ha analizzato l'allevamento adatto alla situazione locale di 99 aziende. Nell'ambito delle grandi fiere del bestiame grigionesi in occasione dell'esposizione agricola «agrischa – vivere l'agricoltura» presenta da quattro anni vacche bio particolarmente adatte al luogo, coinvolgendo sempre anche i capiazienda. Il premio Bio Grischun è un premio di riconoscimento ma anche di incentivazione.

Andi Schmid

Foto: © Reiner Schilling



«Peperone libero!»

Il brevetto di Syngenta sulle piante di peperone incontra resistenza. All'inizio di febbraio un'ampia coalizione di 34 organizzazioni di contadini, selezionatori e ambientalisti provenienti da 27 Paesi ha depositato un'opposizione presso l'Ufficio Brevetti Europeo a Monaco. Nel maggio 2013 l'Ufficio Brevetti Europeo (EPO) aveva concesso un brevetto alla Syngenta che le garantiva i diritti esclusivi su tutti i peperoni resistenti alla mosca bianca. Il brevetto è valido in numerosi Paesi dell'Europa, ne consegue che altri selezionatori non possono più impiegare queste piante per le proprie selezioni. Dato che questa resistenza specifica è stata ottenuta incrociando una pianta di peperone commerciale con un peperoncino selvatico proveniente dalla Giamaica, per gli oppositori non si tratta di un'invenzione di Syngenta. «I brevetti sulle piante basati sulla selezione convenzionale non sono discutibili solo dal punto di vista etico bensì rafforzano anche la concentrazione sul mercato delle sementi, impediscono l'innovazione e rappresentano pertanto un rischio per la nostra sicurezza alimentare», scrivono le organizzazioni nel loro comunicato stampa. Nel maggio 2012 il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione che chiedeva all'EPO di escludere da brevetto i prodotti derivati dall'ibridazione convenzionale. Questa risoluzione finora è stata ignorata. La coalizione che ha fatto opposizione a Monaco chiede che in avvenire venga generalmente esclusa la brevettabilità delle piante e degli animali. La revoca del brevetto sui peperoni sarebbe un primo passo importante. Sarebbe poi necessaria una decisione politica del consiglio di amministrazione EPO. spu

Migros nel terzo trimestre aumenta il supplemento bio per Bio Weide-Beef

Migros come acquirente esclusiva di Bio Weide-Beef (BWB) desidera una fornitura costante di animali Bio Weide-Beef e ha pertanto aumentato di un franco al chilo peso alla macellazione il supplemento bio nel terzo trimestre nel quale le forniture sono scarse poiché gli animali si trovano sull'alpe. La comunicazione è stata data ai produttori BWB alla recente assemblea generale della CI a Lindau. La PA 14-17 prevede contributi supplementari per l'alpeggio, ciò che potrebbe tendenzialmente accrescere la mancanza di animali. Per contrastare questa situazione, Migros aumenta il supplemento bio di un franco nel terzo trimestre, la CI in compenso rinuncia a riscuotere i contributi per gli animali presso i produttori. I presenti hanno appoggiato questo modo di procedere, anche per impedire che venga introdotto un sistema bonus/malus. Udo Manz, responsabile del settore carne presso Migros Ostschweiz, ha spiegato che con l'inserimento di BWB nel programma «Dalla regione. Per la regione» a partire da marzo aumenterà l'attrattiva di carne di manzo BWB poiché è possibile sfruttarne ulteriormente il prestigio. Manz ha concluso dicendo che BWB è la miglior carne nel commercio al dettaglio svizzero suscitando gli applausi dei produttori presenti. Ulteriori informazioni sul sito www.igbioweidebeef.ch. Hubert Lombard

È produttore di succo di mele bio il vincitore del concorso della qualità

L'impegno del contadino Gemma Olivier Schupbach di Bramois VS per il suo succo di mele bio ha portato i suoi frutti: infatti ha vinto il premio nazionale della qualità dell'Associazione svizzera frutta nella categoria succhi misti per la sua creazione a base di mele e cotogne. Nel finale il succo di Schupbach si è imposto su 56 concorrenti provenienti da tutta la Svizzera. Alle selezioni regionali avevano partecipato oltre 500 aziende frutticole non-ché produttori di succo artigianali. Accanto a Olivier Schupbach è stato incoronato vincitore dell'anno anche Guido Horber di Gossau SG e altri dieci produttori hanno ottenuto una medaglia d'oro. Alla premiazione, che si è svolta in gennaio nell'ambito di Agrovina a Martigny VS, la giuria ha giudicato elevato il livello della qualità. Il sapore del succo di mele naturale svizzero e dei succhi misti è altrettanto variato quanto lo sono i frutti dai quali sono ottenuti. Nel breve filmato su Cinema Gemma il vincitore Olivier Schupbach spiega come lavora:

link: www.bio-suisse.ch/it/cinemagemma

spu

Noi, gli animali e l'etica

Lettera relativa all'intervista con Anton Rotzetter

» Il consumo di carne e l'uccisione degli animali sono temi attuali. Come Francesco d'Assisi considero gli animali creature alla pari di fratelli e sorelle.

Nella mia azienda viviamo in una comunità simbiotica in cui si vive uno per l'altro. Pratico un allevamento rispettoso degli animali, mi preoccupo della loro cura adeguata, del trattamento e del trasporto rispettoso e dell'uccisione indolore. Secondo il professor Bartussek il consumo di carne a queste condizioni è eticamente accettabile. Per me è importante non nutrire gli animali con il «pane dei poveri» come lo chiama Anton Rotzetter, vale a dire con cereali, soia e altri alimenti adatti all'alimentazione umana. Feed no Food. I ruminanti dal punto di vista fisiologico possono vivere

di sola erba. Per la gente che vive nelle regioni con ampi pascoli, la carne e i latticini rappresentano importanti alimenti. Non solo gli inuit devono uccidere per sopravvivere, lo devono fare anche i contadini di montagna in Svizzera i cui animali mangiano l'erba dei prati e dei pascoli trasformandola in carne e latte. Gli umani non possono mangiare l'erba. Anche i campi-coltori allevano bestiame per valorizzare le colture intercalari, il trifoglio e altre piante che servono a conservare la fertilità del suolo. Il teologo Rotzetter si nutre in modo vegetariano perché «il piacere degli uomini può essere soddisfatto anche altrimenti». Certo, da noi ci sono

i più disparati latticini, svariate varietà di frutta e verdura, soia e quant'altro... provenienti solitamente da ogni parte del mondo. La vastissima scelta di beni di consumo è un segno dell'agiatezza, altrove si possono consumare solo gli alimenti messi a disposizione dalla natura. Contrariamente all'allevamento di massa

basato su cereali e soia, l'allevamento di animali basato sulle superfici inerbite fornisce meno carne, ma sempre ancora a sufficienza. I contadini a questo

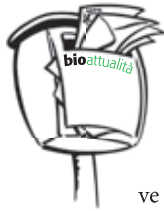


proposito hanno una grande responsabilità nei confronti delle persone che nutrono.

L'uccisione per loro rappresenta un grande peso. La massima priorità è pertanto la miglior cura e il miglior accompagnamento degli animali. Con questo rispetto la carne diventa un prezioso contributo per l'alimentazione umana che accettiamo riconoscenti come un'offerta. San Francesco d'Assisi ha saputo apprezzare questa offerta mangiando poca carne ma con grande rispetto. Consumare latticini e nel contempo disdegnare la carne è un atteggiamento egoista e irrispettoso nei confronti degli animali.

Solo il modo di vivere vegano, vale a dire il consumo di soli alimenti vegetali è coerente se non si vuole che siano uccisi animali.

Georges Stoffel, Avers GR



Una vita dedicata ai sapori genuini

Peter Dürr è deceduto lo scorso 16 gennaio all'età di 69 anni. È stato ingegnere in tecnologia alimentare presso Agroscope Wädenswil, «re delle acqueviti», buongustaio e per lunghi anni membro della commissione del marchio trasformazione e commercio di Bio Suisse.

Bio Suisse, vale a dire «la Gemma» deve moltissimo a Peter Dürr. A partire dal 1992, nel quadro della «strategia dei prodotti di nicchia» dell'Istituto di ricerca di Wädenswil, è entrato a far parte della commissione del marchio di Bio Suisse. Era il periodo della grande crescita, numerosi contadini allora si sono convertiti al biologico, il fatturato è decuplicato entro dieci anni. Bisognava vendere i prodotti. Con l'entrata nel mercato bio dei grandi distributori è stata raggiunta una nuova dimensione. Mentre negli anni ottanta erano attivi nelle aziende di trasformazione solo le persone convinte del biologico, ora si lanciavano in questo ramo tutti i settori. È soprattutto grazie a Peter Dürr che la qualità dei prodotti Gemma in quel periodo frenetico non è diminuita. Come esperto riconosciuto ha avuto la ne-



Foto: Bio Suisse

Peter Dürr in occasione di Bio Marché 2011.

cessaria autorità e le conoscenze centrali per le discussioni con i trasformatori. Ha contribuito a determinare «il concetto di trasformazione a livello di contenuto» relativo ai prodotti Gemma. Per lui è stato

sempre importante che siano conservati il carattere e l'aroma delle materie prime, che erano anche il criterio per i procedimenti di trasformazione. La sua forza di convinzione è stata spesso necessaria per mantenere la qualità dei prodotti. «Non è possibile, è troppo caro» – a questa risposta standard dell'industria alimentare si opponeva con decisione. Poteva però essere anche molto chiaro, per esempio qualificando i gipfel al burro come «curva all'olio di palma». Grazie alla sua forza di convinzione sono stati creati squisiti oli, prodotti a base di frutta e verdura, bevande, salsicce, sottaceti e il fatto che le acqueviti bio siano fra le migliori è soprattutto merito suo. Come grande buongustaio, con la premiazione di prodotti eccellenti ha creato per Bio Suisse uno strumento per migliorare la qualità che suscita grande interesse presso i trasformatori.

Il segreto di Peter non sono state solo le sue competenze professionali – l'amore verso il prodotto era sempre prioritario. Il suo cuore batteva per i prodotti naturali e per gli alimenti e le specialità genuini e prodotti a regola d'arte. Alla Gemma questo amore è stato instillato per oltre vent'anni.

Max Eichenberger

IN MEMORIA ■

Metodo Warré, in sintonia con l'apicoltura biologica

L'apicoltura biologica è in grande fermento, molti gli appassionati di api e di miele che ogni anno decidono di convertirsi al bio, ma molti anche i problemi che insorgono a ogni stagione: Varroa e altri parassiti, meteorologia, inquinamento, eccetera. Ognuno cerca di lottare con i propri metodi e gli apicoltori biologici si affidano più che altro ai pochi prodotti utilizzabili (acido formico, acido ossalico, estratti naturali,...) e soprattutto alla forza delle api.

Ne sa qualcosa Matteo Dell'Andrino, hobbista di Corticiasca, che nell'ultima stagione, nel periodo autunnale, ha riscontrato un'alta moria di popoli. Le cause sono sconosciute e diversi fattori hanno sicuramente contribuito all'ecatombe, che ciclicamente ricorda, a tutti, che difficile o impossibile è dominare la natura. Dell'Andrino è anche un fermo sostenitore dell'apicoltura biologica, intensa anche in un intervento minimale dell'uomo. Per questo motivo si è avvicinato da alcuni anni al metodo Warré, definita come un'apicoltura amichevole, che non mira al rendimento, ma all'allevamento naturale dell'ape. Con lui scopriamo questo tipo di allevamento che ben si addice all'apicoltura hobbistica e genuina.

Apicoltura amichevole

Eloi François Émile Warré (1867-1951), un abate francese, è l'ideatore di questo metodo di allevare le api. Per giungere alle sue conclusioni effettuò lunghe osservazioni, confrontando le differenti tipologie di arnie in voga in Francia. Nella prima metà del 20° secolo riuscì infine

a proporre una nuova tipologia di arnia che rispettasse al meglio la vita delle api, facilitando nel contempo il lavoro per l'apicoltore. Scrisse anche un libro sull'apicoltura, in cui spiega lo spirito dell'"arnia del popolo". Questa è di fatto la denominazione che egli diede alla sua invenzione, ma che oggi è conosciuta quasi esclusivamente con il nome del suo inventore, come d'altronde accadde per l'altra tipologia di arnia introdotta in quel medesimo periodo, la Dadant, che ebbe decisamente un maggior successo e sviluppo.

L'arnia del popolo

L'arnia elaborata da Émile Warré è di una semplicità quasi disarmante. I quattro corpi che la costituiscono hanno le dimensioni interne di 30 x 30 centimetri, con un'altezza di 21 centimetri e vengono posti uno sopra l'altro, come nelle classiche arnie Dadant. Queste misure sono il frutto delle ricerche dell'abate e rispecchiano al meglio le cavità naturali scelte dalle api per costruire i propri nidi in libertà.

Lo spazio è più esiguo che in qualsiasi altro tipo di arnia a favo mobile e influisce dunque positivamente sullo sviluppo dei popoli di api che, avendo a disposizione un'area ridotta, si sviluppano in modo ottimale. Anche la dispersione di calore è limitata, anche perché le arnie Warré non vengono praticamente mai aperte durante la stagione, come vedremo nel prossimo capitolo.

I classici telaini sono invece sostituiti da barrette di legno, dove le api iniziano a costruire i favi in modo naturale. Sopra

i quattro corpi, che fungono da nucleo o da melari, viene posto il coprifavo, costituito da una tela (per esempio di juta) a cui si aggiunge un tetto che permette una perfetta aereazione. La tela che successivamente verrà propolizzata dalle api, permette di fatto un costante ricambio dell'aria ed evacuazione dell'umidità, una caratteristica molto importante per il benessere sanitario.

Una peculiarità dell'arnia Warré è che può essere costruita in modo casalingo, utilizzando per esempio degli scarti di legno (di larice preferibilmente). Online si trovano tutti i dettagli, le misure e le spiegazioni per costruirsi in casa un'arnia Warré.

La finestra per osservare

La particolarità che rende l'arnia Warré particolarmente adatta all'apicoltura minimalista è che durante la stagione non vengono eseguiti interventi all'interno degli alveari: l'arnia non viene mai aperta. Si comincia solitamente con due corpi, dove le api depongono la covata e immagazzinano le scorte. Con il passare dei mesi e quando le scorte cominciano a essere abbondanti si possono aggiungere gradualmente gli altri corpi, posizionandoli però nella parte inferiore dell'arnia e non sopra. I nuovi elementi, costituiti da un corpo con delle bacchette di legno dove le api costruiranno da zero i favi, si inseriscono insomma in basso. L'alveare sarà aperto, in alto, solo pochi minuti l'anno, durante la raccolta.

Le api, e questo è il loro istinto naturale, tenderanno a immagazzinare le scorte di miele nei favi posti in alto, mentre la covata verrà spostata gradualmente nei corpi inferiori. In questo modo a fine stagione, al momento del raccolto, si potranno prelevare i corpi superiori colmi di miele (uno o due), lasciando i due inferiori per il necessario sostentamento invernale delle api.

L'estrazione del miele avviene in modo naturale, per sgocciolamento e per pressione. La cera rimasta, dato che le api costruiscono il proprio alveare partendo da zero, non deve essere riutilizzata l'anno successivo, con indubbi vantaggi per la salute dell'alveare (pulizia, malat-

Foto: Matteo Dell'Andrino



L'abate Émile Warré in un'illustrazione



Foto: Elia Stapanoni

Ape su fiore – Api nell'arnia –



Fotos: Elia Stambanoni



Le arnie Warré di Matteo Dell'Andrino a Corticiasca.

tie,...). Nell'arnia del popolo, la cera non avrà quindi mai più di un anno e le api avranno piena libertà di costruire i favi.

Cera e miele naturali

Come si possono allevare delle api se non è possibile (o comunque non è previsto, anche se si potrebbe) aprire gli alveari durante la stagione? Questa la domanda spontanea quando ci si appropria al metodo Warré. La soluzione è proprio nel principio che sta alla base di questo tipo di allevamento, ossia ridurre al minimo gli interventi dell'uomo.

L'osservazione è un compito fondamentale dell'apicoltore e avviene tramite una finestrella, appositamente prevista su ogni corpo dell'alveare e dal quale si può verificare lo sviluppo delle api, capire lo stato di salute, la necessità di concedere più spazio (aggiungendo un corpo) e capire il momento per effettuare la raccolta del miele. Altrettanto essenziale è anche l'osservazione della porticina di volo, che è anche il titolo di un interessante libro sull'apicoltura Warré (vedi sotto).

I classici trattamenti devono pure essere eseguiti in modo differente, utilizzando per esempio polvere di aglio o estratti di semi di pompelmo (acido citrico), che aiutano le api a superare eventuali attacchi parassitari. Dalle esperienze fatte, come ci racconta Matteo Dell'Andrino, questi interventi esegui-

ti dopo la raccolta del miele si rivelano sufficienti per garantire le migliori condizioni per affrontare le avversità. La nutrizione artificiale può eventualmente essere effettuata dopo il raccolto, ma non sempre è necessaria dato che alle api si lasciano sufficienti scorte per l'inverno. In tal caso si posano i nutritori sopra i corpi.

Rendimento famigliare

Il metodo Warré è insomma un modo di fare apicoltura che molto si avvicina al naturale e quindi in sintonia con il biologico.

Agenda Bio Ticino

Sabato 22 marzo 2014
Corso EM nell'orto. L'orto bio a Gudo, 14.00-17.00 con Regula Pedretti
Il corso s'indirizza agli orticoltori amatoriali e agricoltori
Iscrizioni: infobioticino@gmail.com; 076 510 8000. Posti limitati.
Sabato 24 maggio 2014
Escursione alla azienda bio «Haldiho», presso Lucerna.
Iscrizione entro 15 marzo 2013 (posti limitati) a Sara Widmer (infobioticino@gmail.com o 076 510 80 00)
I dettagli seguiranno dopo l'iscrizione.
Contatti e informazioni
Associazione Bio Ticino
c/o Sara Widmer
Casella postale 2459
6710 Biasca
www.bioticino.ch

Le api non vengono disturbate durante la stagione e, grazie alla struttura dell'arnia, si trovano nelle migliori condizioni di vita. Non c'è bisogno di acquistare nuova cera dato che le api la costruiscono da sole ogni anno. Non sono necessari trattamenti perché vengono eseguiti solo dopo il raccolto e con prodotti naturali. L'unico difetto, se di difetto si vuole parlare, è la resa che può essere inferiore rispetto a un allevamento in casse Dadant o Svizzere. Una diminuzione di raccolto che viene però largamente compensata dalla soddisfazione di ottenere un miele decisamente naturale e con un dispendio di mezzi e di energie decisamente ridotti. Chiaramente anche con le arnie Warré possono esserci perdite, dovute a parassiti, intemperie o altri fattori che ancora oggi restano misteriosi e che rendono l'apicoltura un mestiere o un hobby tanto affascinante quanto imprevedibile.

Elia Stambanoni

Indirizzi utili

<http://www.apiculture-warre.fr>
<http://www.ruche-warre.com>
<http://www.natuerliche-bienenhaltung.ch>
<http://www.bioapi.it>
<http://www.freethebees.ch>

Letture

Osservando la porticina di volo dell'arnia, H. Storch
L'apiculture écologique de a à Z, Jean-Marie Frères e Jean Claude Guillaume

Foraggi

- **Cubetti di grano pianta intera BIO:** buon sostituto di mais, contenuto costante ed equilibrato, energia rapida
- **Cubetti di erba medica BIO:** Pellets da 16% di PG, *Power Pellets* >20%, foraggi grossolani "concentrati"
- **Fieno «Misto» BIO:** erba medica e loietto, equilibrato, disidratato (italiano)/ventilato (francese), balloni quadrati
- **Insilato d'erba:** balloni, fino a esaurimento scorte
- **Fieno BIO** ventilato o essiccato in campo, 1°/2°/3° taglio

Paglia BIO e convenzionale

NOVITÀ su domanda


profutter
 NATURFUTTER MIT STRUKTUR

Concentrati

- **Mais da granella BIO:** amido a resistenza ruminale
- **Mangime per allevamento senza soia Projunior BIO:** ingredienti gustosi di alta qualità ed erba medica strutturata garantiscono sviluppo del rumine e crescita ottimale
- **Piselli proteici BIO:** proteine ed energia equilibrati, 23% di PG analizzati, degradazione ruminale elevata
- **Extrulin BIO:** lino estruso, naturale e sano come l'erba di primavera, fonte di omega 3, prezioso nella fase iniziale: sostiene metabolismo epatico (chetosi) e la fertilità
- **Melassa da barbabietola BIO**

☎ 079 562 45 00

lun-ven ore 10-12 / 13-14

info@agrobio-schoenholzer.ch



TARITRAL

LGC

LANDS BEN & CO

Tel : 026 913 79 84

**Messa in
asciutta naturale**



www.lgc-sa.ch



Impressum

bioattualità 



anno 23

Pubblicazione 10 volte all'anno (verso il 20 di ogni mese, salvo agosto e gennaio), anche in tedesco (bioaktuell) e francese (bioactualités)

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse; abbonamenti annuali Fr. 51.-, estero Fr. 58.-,

Editori Bio Suisse (Associazione mantello delle organizzazioni svizzere per l'agricoltura biologica), Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 204 66 66, fax +41 (0)61 204 66 11, www.bio-suisse.ch
 FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse 113, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

Redazione Markus Spuhler (Redattore capo), Petra Schwinghammer (Bio Suisse); Thomas Alfeldi, e Adrian Krebs (FiBL); e-mail redazione@bioattualita.ch

Traduzione Regula van den Berge, CH-6648 Minusio

Layout Daniel Gorba (FiBL)

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, CH-5073 Gipf-Oberfrick, tel. +41 (0) 62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale 219, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 00, fax +41 (0)62 865 72 73, e-mail pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti e casa editrice Bio Suisse, editrice bioattualità, Petra Schwinghammer, Peter Merian-Strasse 34, CH-4052 Basilea, tel. +41 (0)61 204 66 66, e-mail editrice@bioattualita.ch

bioattualità



La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).

Editore: Bio Suisse e FiBL

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 51.- (estero fr. 58.-)

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

bio